



Coordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

14 MARZO: NASCE PADRE DEHON

Leone Dehon è nato a La Capelle, diocesi di Soissons, nella Francia settentrionale, il 14 marzo 1843 ed è morto a Bruxelles, in Belgio il 12 agosto 1925. Si è laureato in diritto civile e filosofia, in diritto canonico e teologia. 1868 è ordinato sacerdote. 1869-1870 si celebra il Concilio Vaticano I° e p. Leone Dehon vi partecipa come stenografo. Dal 1871 è Cappellano a San Quintino. Fonda il Patronato S. Giuseppe e il Circolo cattolico degli operai. Diventa segretario dell'Ufficio diocesano delle Opere della diocesi di Soissons. Inizia la pubblicazione del giornale: "Le Conservateur de l'Aisne".

Nel 1878 fonda la Congregazione dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù, che avrà il Decreto di lode di Leone XIII, nel 1888. La Congregazione si diffonde in tutta Europa. Nel 1893 partono i primi missionari per il Brasile e nel 1897 per il Congo.

P. Dehon collabora alla diffusione dell'Enciclica **Rerum Novarum**. Nel 1894 pubblica il "**Manuale sociale cristiano**". A Roma viene chiamato per le Conferenze su temi sociali. Collabora con il Toniolo per lo sviluppo e la diffusione della dottrina sociale. In Francia è tra i promotori del Cristianesimo democratico.

La Congregazione si caratterizza per una spiritualità di rinnovamento sociale e spirituale. **Amore e riparazione** sono due principi ispiratori lasciateci da p. Dehon: **amore** che esige una forte carica interiore di unione e comunione con il Signore; **riparazione** che esige impegno per rimediare ai mali e alle ferite inflitte agli uomini dalle ingiustizie, dallo sfruttamento dell'operaio, dalla schiavitù, dalle guerre. Per rispondere a questi principi occorre un grande allenamento pratico e mentale, una ripetizione continua di meditazione e gesti di amore e riparazione perché diventino possibili ed efficaci. P. Dehon si è esercitato molto nella vita spirituale, e nella pratica di azioni e opere per migliorare la società: un lavoro indefesso. Oggi siamo abituati a usare la parola misericordia, che contiene in sé **la scuola di DIO che perdona e riconcilia**, che cura chi è maggiormente ammalato e distrutto nella sua personalità; e diventa scuola, modello da cui anche noi impariamo.

Offerta della giornata al Sacro Cuore di Gesù

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.

"Per Lui sono vissuto, per Lui muoio" (Padre Dehon)

Letture settimanale - Evangelo secondo

Luca: 7,1-10

Salmo 114

Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e
angoscia
e ho invocato il nome del Signore:
"Ti prego, Signore, salvami".
Buono e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato;
egli mi ha sottratto dalla morte,
ha liberato i miei occhi dalle
lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla
caduta.
Camminerò alla presenza del
Signore
sulla terra dei viventi.

Quando ebbe terminato di rivolgere tutte queste parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafarnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: "Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga". Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: "Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo non mi sono neanche ritenuto degno

di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito.

Anch'io infatti sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: Và ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fà questo, ed egli lo fa".

All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: "Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!".

E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

DOMANDE

- *Ti riconosci nel centurione? O no?*
- *Perché l'unica cosa di cui il Signore si meraviglia è la nostra fede – e la nostra incredulità?*
- *Perché Dio rispetta la nostra libertà di credere o non credere?*

RIFLESSIONI

Il testo è molto chiaro, lineare, con successione di eventi ben riconoscibile. È l'unico miracolo nel Vangelo di Luca, compiuto in assenza di Gesù; è un miracolo compiuto dalla fede nella Parola.

Il problema è della fede nella Parola: la fiducia nella parola è il fondamento di ogni relazione umana possibile. Senza questa fiducia non c'è più nessun rapporto affidabile; è la lotta dell'uno contro l'altro, che fa fesso l'altro che lo imbroglia, che lo uccide, che se ne impadronisce. Se c'è la menzogna, la vita diventa inaffidabile e se è inaffidabile è impossibile la vita, è la distruzione della vita.

E allora comprendiamo l'importanza della Parola di Dio, che è affidabile e che produce ciò per cui è mandata.

"Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande" (Lc 7,10)

Il racconto inizia con un servo che stava per finire, per morire; e termina con il servo che era sano. E la parola tradotta in "servo" in greco è "schiavo". Schiavo è ogni persona, da quando nasce, ha una malattia incurabile che è la vita, che è l'unica malattia mortale. E l'uomo è cosciente di questo, anche se fa finta di nulla. E per tutta la vita è schiavo della paura e della morte.

Qui si parla di un servo di un centurione, pagano, perché si vuol parlare della fede del pagano. Tra l'altro, quella che guarisce il servo è la fede di un altro. Non la sua. Come noi siamo salvati dalla fede di Gesù, non dalla nostra.

I romani costringevano gli Ebrei a una dominazione molto dura. Eppure questo centurione ci viene presentato bene: è uno che si preoccupa di questo servo che sta male, che sta per finire e gli è caro. Ora, da dove comincia la fede? Comincia dalla coscienza che stiamo per finire.

"Lo pregavano con insistenza": la parola "pregare" deriva da "precario". Quando uno si sente precario, allora prega, e noi siamo precari nell'esistenza, e sappiamo di esserlo. Ed è questa precarietà che è la nostra grande dignità, la coscienza di essere precari.

"Avendo udito parlare di Gesù": la fede viene dall'ascolto. Anche noi oggi udiamo quel che ha fatto e diciamo: vorrei che fosse così anche per me. Così il centurione: sente parlare di Gesù e crede che Dio è in Lui. Per noi oggi si tratta di credere non solo che Gesù è Dio, ma che come il centurione l'aveva localizzato e mandò altri da Lui (per umiltà), così noi sappiamo di trovarlo nell'Eucaristia che è Gesù in azione, che opera la nostra salvezza donando la sua vita.

Non è per caso, o perché è una bella frase, che noi prima della comunione, all'Agnello di Dio, ripetiamo le parole del centurione: "O Signore non son degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola ed io sarò salvato". E' la stessa professione di fede; ed è questa fede in Gesù risorto e presente che attua la mia salvezza, quella che io posso trasmettere andando a Messa, senza neanche parlare.

La fede oggi non si può scindere dalla celebrazione eucaristica.

Salmo 115

Ho creduto anche quando dicevo:
"Sono troppo infelice".

Ho detto con sgomento:
"Ogni uomo è inganno".

Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore,
io sono tuo servo, figlio della tua
ancella;

hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
e davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

AWISI

DOMENICA 8 MARZO - II DI QUARESIMA DELLA SAMARITANA

LUNEDI' 9 MARZO

- 21,00: Lectio divina sul Vangelo di Luca aperta a tutti

MERCOLEDI' 11 MARZO

- 9,00: Lectio divina sul Vangelo di Luca aperta a tutti

VENERDI' 13 MARZO

- Feria aliturgica

- ore 18,30: Via Crucis

DOMENICA 15 MARZO - III DI QUARESIMA DI ABRAMO

AMMENDA ONOREVOLE AL SS. CUORE DI GESU'

Ecco quel Cuore che ha tanto amato gli uomini e che dalla maggior parte di essi, e spesso da quelli che Egli ha prediletti, non riceve che ingratitudini ed oltraggi! Noi abbiamo sentito, o Signore i vostri gemiti e le vostre afflizioni. Voi stesso avete rivelato a S. Margherita Mara, discepola del vostro Cuore, che quest'ingratitudine vi arreca maggior dolore di tutti i patimenti della vostra Passione. Se almeno, come dicevate, gli uomini che tanto amate vi ricambiassero anche solo in parte del vostro amore, Voi stimereste come un nulla tutto quello che avete sofferto per essi. Noi vogliamo fin d'oggi, o Signore rendervi questo ricambio d'amore, procurando al vostro tenerissimo Cuore un qualche sollievo con la compassione dei nostri cuori riconoscenti. Potessimo anche noi vivere quella perfetta vita d'immolazione, d'abbandono e di amore, che il vostro Cuore così ardentemente desidera! Con Maria Maddalena, noi vogliamo spargere sui vostri piedi e sul vostro Sacratissimo Capo unguenti fragranti d'amore e di devozione. Con Santa Veronica noi ardentemente desideriamo consolarvi di tutti gli oltraggi da cui siete tanto amareggiato. Con la vostra SS. Madre, con S. Giovanni e con tutti i vostri devoti e fedeli amici del Calvario vogliamo risarcirvi dell' abbandono in cui vi lasciano tante anime a Voi care. Oh, potessimo con nostro zelo apostolico condurre a Voi tutti i cuori degli uomini! Amato sia da per tutto il Sacro Cuore di Gesù! ringraziato e consolato da per tutto ora e sempre il Cuore adorabile di Gesù! Così sia.

Gentilissimi Padre Gianni e Signora Losurdo, grazie!

Grazie per tutto quello che ogni anno in occasione della Giornata della Vita fate per noi, per permetterci di continuare la nostra attività di sostegno alle donne in gravidanza che si trovano in difficoltà.

I nostri più cari ringraziamenti che Vi preghiamo di estendere alla Vostra comunità.

Lorena - Centro Ambrosiano di Aiuto alla Vita

Vuoi sapere di più sulla nostra parrocchia? Apri il sito www.parrocchiacristore.com